



*Associazione Nazionale Italia -Viet Nam
per l'amicizia la cooperazione gli scambi culturali e scientifici*

La Presidenza

Piacenza, 29/06/2005

Egregio Signor
Giuliano Soria Presidente
Premio Grinzane Cavour

Trasmesso a mezzo fax: 011/8125456

Le scrivo in qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia- Vietnam in relazione alle dichiarazioni rilasciate sia da Lei che dalla scrittrice Duong Thu Huong in occasione della consegna a quest'ultima del Premio Grinzane Cavour 2005.

La diversità di approccio culturale ai romanzi della scrittrice che ci contraddistingue sta in questo: noi siamo lieti che il nostro paese tributi un riconoscimento ad una intellettuale vietnamita e vorremmo che l'interesse mostrato nell'occasione rimanesse sempre così intenso, ma esteso a tutta la produzione culturale vietnamita.

Voi cogliete l'occasione della premiazione per denigrare un popolo intero e la sua cultura, anche politica.

Sapesse quante critiche quotidianamente rivolgiamo agli amici vietnamiti, magari con la presunzione di essere ascoltati. Ma c'è un punto che teniamo sempre fermo nel confronto: noi non abbiamo un punto di vista superiore tale da poter affermare: noi siamo i docenti, voi i discenti.

Non mi pare che noi occidentali possiamo dire di essere un esempio per i vietnamiti. In Viet Nam non sono morti milioni di persone su opposti schieramenti per la libertà, come Lei afferma.

I vietnamiti hanno combattuto per la libertà e sono morti. Gi americani hanno combattuto contro la libertà di un popolo e sono morti per una causa ingiusta.

In ogni caso molte, se non tutte, le critiche che la scrittrice svolge, le abbiamo

già lette in molti documenti ufficiali del partito comunista vietnamita. Segno quantomeno di un' attenzione.

Ognuno può definire sé stesso o gli altri come vuole. Dissidente è la parola. Resta il fatto che la scrittrice ha pubblicato i suoi scritti anche in Viet Nam. Fra i Quali "Al di là delle illusioni" nel 1985. Credo che ciò non sarebbe potuto accadere se, durante la ricostruzione post-bellica, nonostante la mancanza di carta, di materiali di cancelleria e di risorse economiche, il Viet Nam non si fosse ostinato a pubblicare copiosamente libri, mentre la cultura italiana era totalmente disattenta nei confronti della cultura e della letteratura vietnamita, la più ricca e interessante del Sud-Est Asiatico. E lo è tuttora, visto che perfino le traduzioni, poche, di opere vietnamite sono fatte da lingue occidentali e non direttamente.

Al contrario, i principali romanzi italiani da molto tempo sono tradotti in Vietnamita e perfino "La Divina Commedia" è stata parzialmente tradotta. Come vede anche la nostra critica non ha alcun interesse strumentale.

Cordialità,

Fausto Cò
(Presidente)
